

Una riunione fissa le tappe verso gli Stati Generali

Nuovo simbolo per la sinistra che verrà

Stefano Bocconetti

Si va da un'ipotesi di arcobaleno - più vicino al vecchio simbolo dei progressisti del '94 che non a quello dell'Unione del 2006 - ad uno stemma che esplicitamente sembra voler citare il "quadrato rosso" della Cgil. La verità è che deciderà la commissione tenendo conto che su questo tema c'è stata la discussione più "vivace". Con molti che hanno chiesto di inserire elementi simbolici che richiamassero il lavoro, il movimento operaio e con altri che hanno fatto esplicito riferimento alle battaglie ambientaliste. «L'unica cosa certa - dice De Cesaris - è che comunque dovrà essere un simbolo nuovo, nel quale ci si riconoscano tutti».

L'attesa non sarà lunghissima, comunque. E da qui in poi si apre il capitolo delle altre decisioni prese all'incontro di ieri. L'attesa, si diceva, non sarà estenuante. Perché s'è deciso che il logo sarà presentato dai segretari dei quattro partiti agli stati generali della sinistra. In quell'assemblea di tutta la sinistra - e della sinistra ecologista - già convocata per l'8 e il 9 dicembre.

Sarà presentato. Ma non adottato definitivamente. Perché - ed ecco un'altra notizia - la sinistra sottoporrà al vaglio dei suoi elettori, del suo "popolo", la scelta definitiva. Per farla breve: all'inizio del prossimo anno il nuovo soggetto darà vita a quella che un po' burocraticamente chiamano "un momento partecipativo". Le persone, chi vorrà contribuire alla costruzione di questo soggetto, sarà chiamato ad esprimersi. A votare.

Sul simbolo, s'è detto. Ma anche su molto altro. Innanzitutto su una "carta dei valori", su una sorte di manifesto costitutivo del raggruppamento. Anche questo è stato deciso nella riunione di ieri. Pure qui, si metterà al lavoro una commissione, il cui lavoro sarà presentato all'assemblea di inizio dicembre.

Ma forse d'ora in poi più che il calendario conterà il "metodo", il modo con cui si arriverà alle scadenze fissate. Sì, perché da ieri la "cosa rossa" - termine che tutti ieri rifiutavano quasi sdegnosamente, a cominciare, naturalmente, dai verdi - ha deciso che comincerà a costruirsi al di fuori delle stanze della politica ufficiale.

Si farà così: innanzitutto a giorni cominceranno gli incontri, le assemblee con quell'arcipelago di movimenti e associazioni che animano la sinistra sociale. Contemporaneamente, si darà vita ad un sito. Dove si potrà "scaricare" materiale, dove si potranno animare dibattiti. Ma dove, soprattutto, ci si potrà "segnare" per partecipare agli stati generali. Assemblea - ancora - che sembra proprio voler adottare il metodo dei social forum. Dove ciascuno, singolo o

organizzazione, partecipa con pari diritti e pari dignità, senza rinunciare alla propria autonomia. Dove conteranno soprattutto le singole competenze, dove si cercherà sempre il consenso. Sarà un'assemblea aperta, insomma, animata dai movimenti più che dai partiti. Il primo giorno ospiterà interventi, relazioni e seminari su alcuni grandi temi. Dall'ambiente, al lavoro, dalla pace alla differenza di genere. Il giorno dopo, la domenica, ci sarà l'assemblea generale. Dove chiunque si sia registrato potrà intervenire. Lì, l'8 e il 9 dicembre, nascerà la sinistra. Unitaria e plurale. Diventerà una federazione, un partito, un aggregato o cos'altro? Questo lo deciderà la sinistra, una volta avviata la fase costituente. Che deciderà su tutto il resto: che struttura darsi, come scegliere il proprio portavoce, o leader o come si chiamerà. E lo stesso varrà anche per il simbolo. Diventerà il logo che gli elettori di sinistra si ritroveranno in tutte le tornate elettorali? E quando farà il suo esordio? Pure questo lo decideranno tutti insieme. Stavolta, però, a differenza di altre volte, sembra che davvero si sia partiti. Perché tutto avverrà nel giro di un mese, anche meno. E soprattutto perché assieme alle cose decise ieri, tante altre stanno "marciando". Al Senato per esempio, s'è deciso di coordinare i quattro gruppi. Nel dibattito sulla finanziaria, per dirne una, parlerà solo un senatore, Natale Ripamonti, verde ma che prenderà la parola a nome di tutti. Di più: si studia come creare definitivamente la figura di un unico portavoce della sinistra a Palazzo Madama. Un incarico che, si pensa, potrebbe essere a rotazione. Ma sono dettagli, la sinistra è partita.

15/11/2007